

<http://libertalandia.blogspot.com/>

La colpa è della religione o dell'uso che se ne fa? Commento di Sam Harris

Quando fai notare che la maggior parte degli orrori che avvengono nel mondo sono causati dalla religione, spesso ottieni la risposta che la colpa non è della religione, ma dell'uso sbagliato che se ne fa. Io ho sempre pensato, però, che non si può liquidare così la questione. Trovo che Sam Harris, nel libro *Lettera a una nazione cristiana*, descriva bene l'entità del problema:

Prendiamo la religione del Giainismo. I giainisti credono a tante cose improbabili [...] ma non credono a niente che possa accendere i fuochi dell'inquisizione. *Probabilmente tu pensi che l'inquisizione sia una perversione del "vero" spirito della cristianità.* Forse lo era. Il problema, però, è che gli insegnamenti della Bibbia sono così *confusi e contraddittori che è stato possibile per i cristiani bruciare vivi degli eretici tranquillamente per cinque lunghi secoli.* Addirittura è stato possibile per molti venerati *patriarchi della Chiesa, come Sant'Agostino e San Tommaso D'Aquino, concludere che gli eretici debbano essere torturati (Agostino) o uccisi direttamente (D'Aquino).* *Martin Lutero e Giovanni Calvino erano decisi sostenitori dell'uccisione in massa degli eretici, degli apostati, degli ebrei e delle streghe.* Naturalmente, *sei libero di interpretare la Bibbia in modo diverso — ma non è sorprendente che tu sia riuscito a comprendere il vero significato della cristianità, mentre i più influenti pensatori della storia della fede hanno fallito?*

Una religione si può vedere come un sistema di regole morali. *Un buon sistema morale deve essere difficile da interpretare male;* se è facile fraintendere i suoi precetti, non si può dire che sia un buon sistema morale. La chiarezza dovrebbe essere una qualità essenziale per un'etica. A me pare che ci sia un limite all'ambiguità di una religione; un limite oltre il quale non è più ragionevole dire che la colpa è delle persone, ma bisogna dire che la colpa è della religione stessa e di chi l'ha creata in modo tanto ambiguo e pericolosamente fraintendibile.

A questo punto dovrei argomentare, dando esempi del male che viene giornalmente perpetrato nel mondo a causa della religione; lascerò questo compito a Richard Dawkins e Sam Harris, in post successivi.

Esempi di mali causati dalla religione

Per argomentare il discorso precedente, ecco degli esempi di mali causati giornalmente dalla religione. Tratto dal libro di Sam Harris *Lettera a una nazione cristiana*:

Considerate, ad esempio, il virus umano papilloma (*HPV*). Tra le malattie sessualmente trasmesse, ormai HPV è la più comune negli Stati Uniti. Questo virus infetta più della metà della popolazione americana e causa la morte di quasi 5000 donne ogni anno per cancro cervicale; i Centri Per Il Controllo Delle Malattie (CDC) stimano che ogni anno in tutto il mondo muoiono più di 200.000 persone per questo motivo. Adesso abbiamo un vaccino per l'HPV che sembra sia sicuro e funzionante. Il vaccino ha prodotto il 100% dell'immunità nelle 6000 donne che lo hanno ricevuto in un esperimento clinico. Eppure, *i conservatori cristiani nel nostro governo si sono opposti al programma di vaccinazione sostenendo che HPV è utile ad impedire il sesso prematrimoniale. Queste persone pie vogliono mantenere il cancro cervicale come incentivo all'astinenza, anche se sacrifica le vite di migliaia di donne ogni anno.*

Uno degli effetti più perniciosi della religione è che *tende ad allontanare la moralità dalla realtà della sofferenza umana ed animale. La religione induce le persone a pensare che le loro preoccupazioni siano morali quando in realtà non lo sono* — perché non hanno niente a che vedere con la sofferenza e la sua alleviazione. Anzi, la religione fa pensare le persone che le loro preoccupazioni siano morali quando in realtà sono altamente immorali — perché attuarle significa infliggere sofferenze terribili e non necessarie su esseri umani innocenti. Questo spiega perché i cristiani spendano più energia “morale” ad opporsi all'aborto piuttosto che a combattere il genocidio. Spiega perché si preoccupino più degli embrioni umani che della promessa di salvare vite che ci giunge dalle cellule staminali embrionali. E spiega perché possano predicare contro l'uso del preservativo nell'Africa subsahariana quando milioni di persone lì muoiono ogni anno di Aids.

Voi credete che le vostre preoccupazioni religiose sul sesso abbiano qualcosa a che fare con la moralità. Eppure, i vostri sforzi di porre restrizioni al comportamento sessuale di adulti consenzienti — e persino di scoraggiare i vostri stessi figli dal fare sesso prima del matrimonio — non sono quasi mai finalizzati ad alleviare la sofferenza umana. In verità, *alleviare la sofferenza sembra essere una delle ultime cose nella vostra lista di priorità.*

Dopo aver letto questo, credete ancora che la colpa sia delle persone e non della religione? Ma la religione avrebbe potuto facilmente evitare tutte queste aberrazioni, semplicemente dicendo qualcosa come “non ferire, abusare, opprimere, schiavizzare, insultare, tormentare, o uccidere alcuna creatura o essere vivente e senziente”. Se le sacre scritture dicessero esplicitamente questo, quanta sofferenza sarebbe stata risparmiata? E allora come si può sostenere che la religione sia incolpevole?

Dobbiamo diventare intolleranti verso la fede

Questo post è il terzo di una serie dedicata a Sam Harris e ai suoi libri *La fine della fede*¹ e *Lettera ad una nazione cristiana*². Trascrivo e traduco in italiano un estratto di un discorso tenuto da Sam Harris per presentare il suo libro *La fine della fede*:

[...]

Prendiamo un'altra credenza, che in realtà dovrebbe essere soltanto una divertente curiosità per noi, fino a che non vedi le sue conseguenze sul mondo. Sto parlando dell'idea cattolica che l'uso dei preservativi sia in qualche modo immorale. Questa è un'idea genuinamente assurda. Posso assicurarvi che tutta la potenza del cervello umano è insufficiente a fornire una buona giustificazione di ciò. . . Ma applicate questa cosa all'Africa subsahariana, dove letteralmente milioni (circa 3 e mezzo o quattro) milioni di persone muoiono ogni anno per il virus dell'Aids, e tutto ciò che avete lì sono ministri di culto cattolici che predicano letteralmente che usare i preservativi è peccato. . . e fanno ciò in villaggi in cui l'unica informazione sull'uso dei preservativi è la rappresentazione che ne fanno i ministri di culto. . . beh, *a me sembra che il tempo di rispettare credenze di questo tipo sia passato da un pezzo. Questo è un genocidio. Questa è stupidità che provoca un genocidio. È una negligenza criminale che noi non tollererebbe in nessun'altra istituzione. Eppure il Vaticano non si può criticare come meriterebbe*, perché è il Vaticano, e c'è un tabù onnicomprensivo sul criticare la fede religiosa.

Abbiamo tutti assimilato quest'idea che dovremmo rispettare le credenze religiose di altre persone. *Il tuo vicino ha il diritto di credere tutto ciò che vuole su Dio*, e sulla *struttura morale* di questo universo. . . ha il diritto di credere qualunque cosa vuole su ciò che accade dopo la morte, e tu dovresti rispettare queste credenze semplicemente *perché lui ci crede. Ma quando mai, in altri tipi di conversazione, noi seguiamo questa regola?* Quando mai vi è stato detto di rispettare, nelle conversazioni, le credenze di un'altra persona riguardanti la storia, o la geografia, o l'ingegneria, o la medicina? *Noi non rispettiamo ciecamente le altre credenze delle persone. Al contrario, noi valutiamo le loro ragioni. Se le mie ragioni sono buone abbastanza, sarà inevitabile che tu crederai quello che credo io. È questo che significa essere persone razionali: le ragioni sono contagiose.*

Se salissi su questo palco e dicessi che l'Olocausto non è mai avvenuto, non sareste minimamente tenuti a rispettare le mie credenze. E non rispettiamo le credenze della gente che pensa che Elvis sia ancora vivo, e le persone che fanno tutti quei folli pellegrinaggi a Graceland [la casa di Elvis, NdM]. Queste persone non vengono invitate nei nostri comitati della direzione. Non diventano presidi di un'università [qualcuno dal pubblico mormora "presidenti degli Stati Uniti"] ...

¹*La fine della fede. Religione, terrorismo e il futuro della ragione*, Sam Harris, Nuovi Mondi Media, 2006.

²*Letter to a Christian Nation*, Sam Harris, Knopf, 2006. Ancora non tradotto in italiano.

voglio dire, va tutto benissimo, *fino a che non sposti l'argomento su Dio*, nel qual caso tutte le scommesse saltano, tutto è concesso. In questo caso, il cielo è l'unico limite. *In questo caso, puoi essere certo di qualcosa al 100%, pur avendo zero prove, zero evidenza. E sei addirittura rispettato per questo. Ed è tabù osare una critica*, orientare la conversazione verso una critica a queste credenze.

*Quindi, quello che io sto sostenendo, e che sostengo nel mio libro, è che dovremmo diventare intolleranti nelle conversazioni che facciamo. Ma attenzione: non abbiamo bisogno di nuove leggi. Non servono leggi contro la negazione dell'Olocausto [nota mia: è un fatto curioso e un po' triste che in Francia sia stata recentemente approvata una legge che rende illegale negare il genocidio armeno]. Tutto quello di cui abbiamo bisogno è uno standard di onestà intellettuale, per cui le persone che sostengono di essere certe di una cosa (di cui chiaramente non sono certi) vengano pressati nelle conversazioni, messi in difficoltà. Vedete, sarebbe tutto risolto. Se trattassimo tutti coloro che parlano di Dio nell'aula del senato come se avessero appena parlato di Poseidone. . . [il pubblico ride] . . . voglio dire, immaginate: abbiamo tutti questi uragani nel Golfo, e immaginate che qualche senatore dicesse che in realtà dobbiamo tutti pregare Poseidone, che dopotutto questa è la sua giurisdizione, che l'oceano si sta riprendendo le nostre città. Chiaramente questa sarebbe la fine della carriera politica di quella persona. E guardate, non è che qualcuno ha scoperto nel terzo secolo che il Dio biblico esiste e Poseidone no: *le due affermazioni hanno esattamente lo stesso status intellettuale.**

Insomma, la tesi di Harris è ardita ma non è illiberale come sembra. In che senso dovremo essere intolleranti verso la fede religiosa? Nel senso di intolleranti *nelle conversazioni*. Intolleranti nel senso che nelle conversazioni non dovremmo più farci da parte in segno di rispetto quando sentiamo affermazioni di fede, senza prove o con prove errate. Intolleranti nel senso che dobbiamo dire basta all'idea che le credenze religiose debbano godere di un rispetto speciale, un rispetto che non è concesso alle altre credenze.

Ancora sui danni dovuti alla fede

In questa parte del discorso, Harris fornisce un altro esempio di mali dovuti alla religione, e al fatto che *la nostra società permetta alle persone di sostenere una tesi senza giustificarla con prove (o addirittura contro prove scientifiche)*:

Dal punto di vista biologico, la ricerca sulle cellule *staminali embrionali* è una delle aree più promettenti di oggi, per produrre terapie mediche. Ci sono letteralmente decine di milioni di persone solo negli Stati Uniti che soffrono di diabete, danni alla spina dorsale, Parkinson, [. . .]. La preoccupazione del punto di vista religioso è che per fare questa ricerca dobbiamo distruggere embrioni umani che hanno tre giorni di vita. *Ed il dibattito etico, dal punto di vista religioso, si ferma qui. I religiosi semplicemente assumono che un embrione di tre giorni possieda l'anima. [. . .] Non viene chiesto loro di entrare nei dettagli. La fede pone fine alla discussione. E noi altri dobbiamo*

rispettarli. Dobbiamo rispettare la proposizione di fede che “la vita comincia con il concepimento” — qualunque cosa significhi.

Ma esaminiamo un attimo i dettagli. Forse vi suona spaventosa l’idea di sacrificare embrioni umani. Ma un embrione umano di tre giorni è un insieme di 150 cellule. Hanno la forma di una sfera, non hanno il cervello, non hanno alcun tipo di *sistema nervoso*. Forse il numero 150 vi dà l’impressione di essere un bel po’ di cellule. Ma ci sono 100.000 cellule nel cervello di una mosca. Sapete, le mosche hanno il cervello, hanno i neuroni, molto simili ai nostri. Se noi sappiamo qualcosa della relazione tra la complessità fisica e la capacità di avere un’esperienza [sensoriale], *sappiamo che in questo mondo si consuma più sofferenza ogni volta che schiacciamo una mosca di quando uccidiamo un embrione di tre giorni*. E non è abbastanza dire che sono esseri umani potenziali. Dati i progressi sull’ingegneria genetica, ogni cellula del corpo umano che possiede un nucleo è un essere umano potenziale, data la manipolazione giusta. Ogni volta che il presidente si gratta il naso sta dando luogo ad un olocausto di esseri umani potenziali. [il pubblico ride.] Oppure prendete l’idea che ci siano anime in questi embrioni. Ebbene, gli embrioni in questa fase si possono dividere in due. E allora che cosa succede? *Un’anima diventa due anime?* Inoltre due embrioni, in una fase ancora successiva, si possono fondere in uno solo chiamato chimera, dando luogo ad un individuo singolo. E allora cosa abbiamo? Due anime che diventano una sola? Questa aritmetica delle anime non ha senso. *Ma a nessuno viene mai richiesto di cercare di dare un senso a tutto ciò, perché la fede viene considerata un argomento etico valido*.

Dunque l’argomento del mio libro è che sono possibili due casi: o hai delle buone ragioni per credere ciò che credi, oppure non le hai. Se hai buone ragioni, la tua credenza fa parte del panorama generale della razionalità scientifica [...].

La religione è l’unica area della nostra vita dove non avere ragioni, o avere ragioni molto tenui, è considerato una cosa buona e nobile. Anzi viene considerato ancor più nobile se credi solo per fede, senza prove... è proprio questa la parabola di Tommaso che dubitava.

A questo punto, sicuramente i religiosi moderati penseranno di essere al riparo da tutte queste critiche — dopo tutto, loro hanno una fede ma non la vogliono imporre agli altri. Ma Sam Harris non è d’accordo. Egli pensa, al contrario, che la religione moderata sia un male molto grave per il nostro pianeta. Il prossimo posto si intitolerà *perché anche la fede moderata è un pericolo*. Sarà la tesi più forte e controversa che io abbia mai sentito.

Perché anche la fede moderata è un pericolo

Se doveste leggere soltanto un post di questo blog, vi consiglierei di leggere questo. È il più importante. Questo post è il quinto di una serie dedicata a Sam Harris e ai suoi libri (*La fine della fede* e *Lettera ad una nazione cristiana*). Continuo a tradurre il discorso tenuto da Sam Harris:

Avendo notato questo contrasto tra religione e scienza, tra fede e ragione, molti di noi sono diventati quelli che oggi si chiamano *religiosi moderati*. [...] *Nel mio libro io critico la religione moderata* piuttosto severamente, e questo è tra le parti più controverse del libro. Vorrei brevemente elencare i miei argomenti su questo, perché hanno suscitato qualche reazione sdegnosa. La prima cosa da dire è che la religione moderata è meglio del fondamentalismo. Non c'è dubbio su questo. I religiosi moderati non fanno schiantare gli aeroplani negli edifici. I religiosi moderati non organizzano le loro vite intorno all'apocalisse, e questa è una cosa molto buona. Ma la religione moderata ha dei veri problemi.

Il primo problema è che dà copertura al fondamentalismo. Perché *il moderatismo religioso ha reso tabù criticare la fede*. I religiosi moderati *vogliono che la fede sia rispettata. Vogliono che l'intero processo di essere religiosi* (essere identificati come cristiani, musulmani, ebrei) sia rispettato. *Vogliono che sia impossibile mettere in discussione questo processo, mettere in discussione la sostenibilità etica di crescere un bambino facendogli credere di essere cristiano anziché qualcos'altro. E a causa della copertura di questo rispetto, ora noi altri non possiamo più criticare neanche l'estremismo religioso*. Perché? Perché criticare la fede è tabù. Devi rispettare la fede *in quanto fede*.

Il secondo problema della religione moderata è che *fa diventare tabù il notare le differenze tra le religioni*. È tabù osservare che le diverse religioni non predicano la stessa cosa. Sapete, *le religioni non sono tutte ugualmente sagge, e, anche quando insegnano la stessa cosa, non la insegnano tutte ugualmente bene. Voglio dire, dove sono i buddisti tibetani che si fanno esplodere?* [il pubblico ride] Se riflettiamo per un attimo che il tipo di violenza che vediamo nel mondo musulmano nasce dall'occupazione israeliana, e da tutte le nostre disavventure in Iraq, eccetera, allora noi dovremmo vedere buddisti tibetani che si fanno esplodere: *i tibetani hanno subito un'occupazione ugualmente brutale e molto più cinica di qualunque occupazione che noi o gli inglesi o gli israeliani abbiamo imposto al mondo musulmano*. Circa un milione, o 1.2 milioni di tibetani sono morti dall'inizio dell'occupazione cinese. Dove sono le folle di tibetani nelle strade, che invocano la morte dei cinesi combattenti? Dove sono i tibetani che si fanno esplodere negli autobus cinesi durante i matrimoni, in mezzo a folle di bambini, o davanti agli uffici della Croce Rossa delle Nazioni Unite? Non sta succedendo. Non è probabile che succeda. Non è che sia impossibile formare un culto di morte usando i principi del buddhismo tibetano. Infatti, entro certi limiti, il buddhismo zen ha nutrito la visione del mondo dei piloti kamikaze durante la seconda guerra mondiale. Ma *devi sforzarti davvero molto per deformare i principi basilari del buddhismo in questo tipo di orgia di violenza. Non devi sforzarti tanto, invece, se sei musulmano*. E sarebbe impossibile se tu fossi giainista. Sapete, i giainisti, questa religione che ha circa 10 milioni di fedeli, credo. Il centro stesso della loro religione è la non violenza. Non importa quanto vilipeso tu sia, con la tua

dottrina del Giainismo diventerai sempre meno violento. I giainisti davvero religiosi si coprono la bocca con un velo per non inalare e quindi uccidere un insetto. [...] Ebbene, è tabù notare tutto questo. E specialmente è un tabù tra i religiosi moderati. Persino i nostri religiosi fondamentalisti lo notano: Franklin Graham è là fuori che dice che l'Islam è una religione malvagia. Loro notano la differenza tra le religioni: secondo loro tutti gli altri hanno la religione sbagliata. Ma i religiosi moderati lo hanno reso un tabù.

[...]

Facciamo ora una digressione: *noi non siamo in guerra contro i fondamentalisti islamici*. Non con al-Qā'ida, non l'Islam estremista... siamo in guerra con *la dottrina principale [mainstream] dell'Islam, quella "canonica"*. *La dottrina principale dell'Islam contiene questa nozione di jihad. Contiene questo imperativo: convertire, soggiogare o uccidere gli infedeli. Chiunque dice che non è vero non ha letto il Corano, non ha letto gli Hadith. Oppure sta mentendo. Ed è un tabù notare questo.* Se avete dei dubbi su questo — sono sicuro che ci siano ancora persone in questa stanza che pensano “no no, non può essere colpa della religione, è mancanza di opportunità economiche, è mancanza di opportunità di educazione nel mondo musulmano” — se avete dei dubbi su questo, considerate soltanto per un momento le biografie dei 19 uomini che si sono svegliati l'11 settembre 2001 e hanno deciso di tagliare la gola dei piloti e di far esplodere gli aerei sugli edifici. *Queste persone avevano preso la laurea in un college, come minimo; alcuni avevano anche un dottorato. Molti erano stati educati in Occidente.* Appartenevano alla classe media o a quella ricca. Non so quanti ingegneri ed architetti debbano schiantarsi a 100 miglia l'ora, per farci entrare nella testa che questo non è semplicemente un problema di educazione o economia. Queste non sono persone che avevano perso molto tempo a ribellarsi al cambio di regime in medio oriente. Sono persone che hanno speso un'enorme quantità di tempo nella loro moschea ad Amburgo parlando dei piaceri che aspettano gli assassini in paradiso e demonizzando la cultura infedele. La circostanza in cui ci troviamo è molto più sinistra di quanto molti vogliano capire. *Oggi è possibile essere così istruiti da saper costruire una bomba atomica e allo stesso tempo pensare che otterrai 72 vergini in paradiso. La mente umana è così divisa in compartimenti stagni che questo è possibile. Le nostre conversazioni sono così settoriali e partizionate* che le proposizioni religiose sono immuni alla pressione critica. Del resto il 40% degli scienziati crede nel Dio biblico. Questo non suggerisce che ci siano buone ragioni scientifiche per credere nel Dio biblico. Suggestisce soltanto che il 40% degli scienziati non stanno facendo il loro mestiere. C'è davvero un punto fondamentale da trarre qui. Quindi un problema della religione moderata è che *i moderati sono accecati dalla loro stessa moderazione. Un moderato non sa che cosa significa essere sicuri del paradiso. Un moderato non sa che cosa significa essere sicuri di Dio. Essere sicuri che il libro che tieni a fianco al letto è il mondo perfetto del creatore dell'universo. E quindi, quando*

il moderato vede la jihad nella videocamera, o vede gente che dice “noi amiamo la morte più di quanto gli infedeli amino la vita” e poi si fa esplodere, è il moderato che rimane a guardare stupefatto e dice “no, questa non può essere la fede. È propaganda, o non so che cos’altro”. Ma non è così. *È la religione.*

Quindi sono proprio i discorsi dei religiosi moderati che continuano a convincerci che la religione non è il problema; che la violenza succedrebbe in ogni caso. Che questi 19 individui avrebbero ucciso in ogni caso tante persone. Ma non ci sono prove a per affermare questo.

Un terzo problema della religione moderata è che è *un fallimento intellettuale*. In realtà rappresenta un uso della ragione fondamentalmente *privo di principi*. *Persino il più fondamentalista parla di prove*. Se chiedi a un fondamentalista perché crede che Gesù fosse il figlio di Dio, o che la Bibbia sia il mondo perfetto di Dio, etc., *costui ti risponderà con delle ragioni*. Non sono buone ragioni, ma immediatamente noterai che queste persone sono impegnate alla ricerca di prove. . . diranno cose come “il nuovo testamento conferma tutte le profezie del vecchio testamento”, oppure “ogni singola profezia della Bibbia si è avverata”. Certo, sono affermazioni speciose. . . ma confrontatele con quelle dei moderati. *I moderati non parlano di prove. I moderati parlano di significato. Parlano degli effetti positivi di credere come fanno loro*. Ora, trasponete questo tipo di argomentazione in un altro campo: sostituite Dio con qualunque altra proposizione consolante, e rendetevi conto di quale enorme non-sequitur sia questa risposta, per la domanda “perché credi in Dio?”. Prendiamo un esempio del mio libro: immaginate che il vostro vicino creda di avere, sepolto nel suo giardino, un diamante grande come un frigorifero. Gli chiedete perché, e lui risponde: “ma non capisci? Questo diamante dà alla mia vita un enorme significato”, oppure “la mia famiglia va matta per le riunioni che facciamo in giardino cercando di scavare per tirarlo fuori ogni domenica. E tu mi vuoi togliere questa cosa?” [il pubblico ride] Oppure immaginate che risponda “*non vorrei vivere in un universo in cui non ci fosse un diamante nel mio giardino grande quanto il mio frigorifero*”. Per me è chiaro, immediatamente chiaro, che queste risposte sarebbero inadeguate. Profondamente inadeguate. Sono in realtà le risposte di un pazzo. O di un idiota. [Il pubblico ride] *Eppure, prendete lo stesso identico ragionamento e trasportatelo nel campo della religione, e queste risposte hanno immenso prestigio. Anzi, fino a che non sostieni un qualche ragionamento di questo tipo, è impossibile per te essere eletto in una carica politica nel nostro paese.*

Un quarto problema della religione moderata è che è *un fallimento anche teologico*. Non è che leggendo i libri sacri scopriamo tutte queste ragioni per essere moderati. [...] Ho una notizia per voi: io ho letto questi libri, e *Dio non è affatto un moderato*. In questi libri, da nessuna parte Dio dice “quando arrivi nel nuovo mondo e sviluppi i tre rami del governo e hai una società civile allora puoi lasciare da parte tutta la barbarie che ho raccomandato nei primi

libri". [il pubblico ride] Questi libri in realtà sono un motore per il fondamentalismo, sono macchine dell'intolleranza.

[...]

In realtà non è un caso che gente come *San Tommaso D'Aquino* o *Sant'Agostino*, che ancora oggi sono insegnati come le grandi luci della civiltà occidentale, dicessero nel caso migliore che *gli eretici dovevano essere uccisi direttamente* (nel caso di Sant'Agostino dovevano anche essere torturati). L'argomento di Sant'Agostino per l'uso della tortura ha gettato le basi per l'inquisizione. Questo non è un caso ed è perfettamente ragionevole. *Noi oggi abbiamo l'idea che l'aver bruciato vivi gli eretici per cinque lunghi secoli in Europa sia stata una specie di deriva della civiltà verso la psicopatologia. Non è così. È perfettamente ragionevole fare queste cose, se credi in quei libri. Se avete certe credenze, l'eretico della porta accanto è molto più pericoloso del molestatore di bambini della porta accanto. **Gli eretici possono dire ai vostri bambini cose che danneranno la loro anima per tutta l'eternità.** I religiosi moderati perdono contatto col fatto che è possibile credere tutto questo.*

E finalmente, l'ultimo problema è questo: il moderatismo religioso consiste semplicemente nel *diminuire il rigore con cui seguiamo le superstizioni e i tabù; nell'essere più permissivo*. Ma non mette in discussione l'idea stessa di entrare a far parte di queste tradizioni. Non mette in discussione la legittimità di venerare questi libri ed escludere qualunque altro libro. Ma così facendo ci impedisce di sviluppare delle vere alternative moderne, degne del ventunesimo secolo; ci impedisce di scatenare tutto il nostro potenziale creativo verso il raggiungimento della felicità umana.

Esaminiamo ora questo legame tra religione e moralità, legame che sentiamo sempre affermare nella nostra cultura, e che accomuna la religione fondamentalista e quella moderata... cioè questa idea che *senza la religione andrebbe perduto qualcosa di fondamentale per la nostra moralità*. Quest'idea è davvero discutibile, quando leggi i libri in questione. La verità è (parlando specificamente della Bibbia per un momento) che neppure un ebreo ortodosso o un cristiano fondamentalista può prendere Dio alla lettera, dato il sadismo dimostrato da Dio in libri come Levitico, Deuteronomio, Esodo. Se dovessi trarre la tua agenda e la tua morale da un libro come il Levitico, al tuo confronto il talebano Mullah Omar sembrerebbe come Franklin Delano Roosevelt. [il pubblico ride]. Questo libro dipinge una visione della vita così inutilmente orribile, così sovversiva del progetto stesso di creare una società sostenibile dove la felicità umana sia anche lontanamente possibile, che noi di fatto abbiamo modificato la Bibbia. Persino i fondamentalisti l'hanno fatto. Ma il punto importante è che nessuno dice mai che questi passaggi sono immorali. Ad esempio l'idea che trovi una donna che non è vergine la notte del matrimonio e per questo la lapidi a morte; che lapidi gli omosessuali a morte; che se i tuoi figli ti rispondono in modo sgarbato tu li lapidi a morte; che se vai in una città e vedi una persona che prega un dio straniero uccidi la sua famiglia, uccidi i suoi figli, e tutte le persone della

città. *Guardate che queste non sono metafore. Non sono allegorie di qualche travaglio spirituale interno. Queste sono direttive esplicite ad uccidere delle persone per crimini teologici. E nessuno dice mai che questo è immorale. I cristiani dicono semplicemente che noi non dobbiamo più farlo perché Gesù ci ha portato la dottrina della grazia. Beh, incidentalmente, Gesù ha detto anche che ogni linea di quella legge deve essere rispettata alla lettera, e per questo motivo gli inquisitori del medioevo hanno avuto una giustificazione razionale per applicare questo tipo di legge. Vi posso assicurare che Sant'Agostino e San Tommaso D'Aquino avevano letto il sermone della montagna. Sono riusciti a conciliare l'insegnamento di Gesù con il loro impulso di uccidere le persone per crimini di pensiero.*

Dal punto di vista del fondamentalismo, la Bibbia è il miglior libro che abbiamo, il Corano è il miglior libro che abbiamo, e così via, perché sono stati letteralmente dettati dal creatore dell'universo. *Dal punto di vista del religioso moderato, questo è ancora il miglior libro che abbiamo, ma chissà chi l'ha scritto davvero — comunque sicuramente è stato scritto dalle persone più intelligenti che siano mai vissute. Se davvero la Bibbia è il miglior libro che abbiamo in Occidente per questioni etiche, dovremmo praticare la schiavitù. Il creatore dell'universo si aspettava chiaramente che noi tenessimo degli schiavi. Ci dice semplicemente di non picchiarli in modo così duro da far saltare loro i denti o cavar loro gli occhi. Gesù stesso chiaramente si aspettava che avessimo degli schiavi. Non criticò mai l'istituzione della schiavitù. Egli fa analogie in cui compaiono gli schiavi. Paolo, in Tommaso 1, ammonisce gli schiavi di servire bene i loro padroni, e i loro padroni cristiani particolarmente bene, così che possano ottenere una parte della loro santità. Gli abolizionisti erano assolutamente dalla parte sbagliata del dibattito teologico. *Se questo è il libro più saggio che abbiamo, gli schiavisti del sud avevano ragione.* E questo è vero per tante altre domande. Se questo è il libro più saggio che abbiamo, dovremmo picchiare i nostri figli con dei bastoni. Viene detto nei proverbi. Tra parentesi, i fondamentalisti nel nostro paese lo fanno davvero. *Picchiano i bambini col bastone.* Soltanto l'anno scorso in Alabama 40.000 bambini furono picchiati nelle loro scuole. È legale fare questo. Si tratta di un'iniziativa basata sulla fede.*

È importante capire che *siamo noi a decidere che cosa è buono e che cosa è cattivo in questi libri. Noi selezioniamo arbitrariamente [cherry-pick] alcune parti da questi libri, basandoci sulla nostra personale intuizione etica [sulle implicazioni morali di questa cosa, vedere anche questo scritto di Dawkins, NdM]. Tutto ciò che abbiamo per decidere in questioni etiche è la nostra stessa intuizione etica, e le intuizioni etiche degli altri con cui discutiamo. Puoi mettere la tua fede in una discussione del ventunesimo secolo riguardo l'etica, oppure puoi mettere la tua fede in una discussione da primo secolo dopo Cristo, quale è preservata in questi libri.*

Ed il problema è che la fede è qualcosa che blocca la conversazione. Fino a che tu non devi fornire ragioni per ciò che tu credi, ti sei

completamente immunizzato dal potere della conversazione umana. Si sentono persone religiose dire “niente di ciò che tu possa dire mi farà cambiare idea”. Immaginate solo se questa cosa venisse detta in medicina. Non c’è niente che si può dire che ti farà cambiare idea. Non esiste alcuna prova o argomento che si possa addurre. Questo dimostra che nelle tue credenze non stai prendendo in considerazione alcuno stato del mondo. Il problema di questo è che, quando la posta in gioco è alta, l’alternativa è tra la conversazione e la violenza. E, a livello della società, abbiamo scelta tra il dialogo, la negoziazione e la guerra. *La disponibilità a prendere in considerazione nuove prove, nuovi argomenti, è l’unica cosa che garantisce che la collaborazione umana abbia una possibilità di sbocco. Solo questa disponibilità garantisce ciò. La religione è l’unica area del discorso in cui abbiamo fatto un feticcio di una tendenza mentale completamente opposta.*

E questo conduce a due tipi di violenza, due tipi di conflitto. Prima di tutto c’è da dire che ci sono altre fonti per i conflitti umani. Ci sarebbero guerre senza la religione. C’è il tribalismo, il nazionalismo, il razzismo, la rivalità etnica... ma non c’è alcun tipo di mentalità “noi contro di loro” che veramente faccia divenire la differenza tra i gruppi etnici una questione trascendentale. In questo caso la differenza tra te e il tuo prossimo non è semplicemente il colore della pelle, non è solo la lingua, non è solo la politica, non è solo che vuoi qualcosa che appartiene a lui... la differenza è che questo significa qualcosa per l’eternità. E quindi ciò che abbiamo sono popolazioni che organizzano la loro identità morale intorno all’affiliazione religiosa, indipendentemente dal fatto che si interessino davvero di dettagli teologici. È questo conduce al conflitto. Quando una società è in un momento difficile, continuamente vediamo società che si spaccano lungo linee religiose: è successo in Irlanda, Bosnia... non è che gli irlandesi stessero combattendo sulla dottrina della transustanziazione. Ma le loro identità, le loro identità morali centrali, erano costruite intorno all’appartenenza religiosa.

Poi c’è l’altro tipo di violenza religiosa, che è esplicitamente teologica. È quando ci sono persone che uccidono altre persone letteralmente perché credono che il creatore dell’universo vuole che noi lo facciamo, e pensano che ci sarà un premio per loro per averlo fatto. L’esempio principale di questo è ciò che vediamo ogni giorno nella prima pagina dei giornali. La jihad.

Quindi, un argomento del mio libro è che, a meno che non mettiamo in discussione il dogma della fede, a meno che non mettiamo in discussione l’idea che delle credenze si possano santificare in qualche modo diverso da prove e argomenti, non elimineremo mai la violenza religiosa, perché non estirperemo mai la sua radice profonda. [...]